

ORGANO UFFICIALE DELL'UNITALSI • BIMESTRALE N°3 - OTTOBRE/NOVEMBRE 2017



FRATERNITÀ



Post. Dir. Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 2702/2004 n.46) art. 1 comm. 1 AUT. GIPA/CDP/29/2011
In caso di mancato recapito rinviare a CMP Padova per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Speciale
Nazionale**

2

Mons. Luigi Bressan

4

A Pompei per ripartire

8

Le lacrime che uniscono

10

Fraternità è amore

12

Gocce di speranza

25

Le testimonianze

Direttore responsabile:
Filippo Anastasi

Caporedattore:
Massimiliano Fiore

Editore:
U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali)

Redazione:
Fraternità, organo ufficiale dell'Associazione è iscritta al Roc n. 2397 c/c Presidenza Nazionale UNITALSI Via della Pigna 13/A 00186 Roma Tel. 06.6797236, fax 06.6781421, fraternita@unitalsi.it c/c postale n 10274009 intestato a UNITALSI via della Pigna 13/A 00186 RM

Hanno collaborato:
Mons. Luigi Bressan, Antonio Diella, Andrea Formaia, Maristella Giuliano, Matteo Politanò, Federica Stroppa, Fortunata Terrone, Maria Grazia Zillo.

Con approvazione ecclesiastica, bimestrale, reg. n. 21 trib. Roma in data 5 gennaio 1988

Foto:
Marco Mincarelli, Luigi Fardella, Pino Curtale, Roberta Montini.

Stampa:
Mediagraf Spa
viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
Finito di stampare:
Novembre 2017

Questo periodico è associato all'Uspi



800 062 026

PRONTO UNITALSI



facebook pagina ufficiale

Dossier

Tra le tante novità del pellegrinaggio nazionale di quest'anno,

Un nuovo momento di preghiera vissuto in un cammino spirituale



A Lourdes quest'anno ci ha accolto il volto di Bernadette. Lo abbiamo trovato ovunque e soprattutto nel Percorso Sacramentale lungo l'Esplanade, dalla Croce Bretone fino alla Grotta di Massabielle.

“È stato un nuovo cammino, come ha spiegato Cosimo Cilli, Consigliere Nazionale e responsabile dell'organizzazione tecnica del pellegrinaggio - per riflettere sull'importanza dei Sacramenti e di come li ha vissuti la piccola Pastorella di Lourdes. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente è stato il tema pastorale indicato per quest'anno dal Santuario di Lourdes e per questo abbiamo pensato: qual è il più grande dono che ci offre l'Onnipotente? I Sacramenti, che sono lo strumento che ci unisce a Lui” ha così evidenziato Cilli. “Abbiamo voluto approfondire il tema attraverso la riscoperta di questi doni e l'abbiamo voluto fare accompagnati da Bernadette. In lei abbiamo visto la nostra compagna di viaggio che ci ha permesso di vivere i Sacramenti attraverso i suoi occhi e la sua testimonianza”.



Sempre in servizio

Un Nazionale che ha permesso per la prima volta di far vivere ad ogni sezione gli stessi giorni di permanenza nella cittadina francese. Questo ha restituito al pellegrinaggio tranquillità e serenità, togliendo qualche momento più frenetico tipico del Nazionale e riscoprendo un emozionante calore, soprattutto durante le liturgie e le preghiere celebrate per l'occasione nella Basilica di Santa Bernadette.

L'incontro "Gocce di Speranza" ha rappresentato uno tra i momenti più intensi e vissuti del pellegrinaggio. L'incontro, organizzato nella Basilica Santa Bernadette ha offerto a tutti i soci uno spaccato di vita associativa, fatto di storie e testimonianze che hanno raccontato con il cuore quanto fondamentali ed essenziali siano la passione per il servizio dei volontari, l'amore verso i loro compagni di vita, verso gli ammalati, verso i bambini, verso chi è solo e chi è abbandonato.

La stagione dei pellegrinaggi dell'Unitalsi continua, sempre in cammino.



Il presidente nazionale Antonio Diella

**“Il cuore
dell'associazione è qui”**

**“A Lourdes siamo nati, siamo cresciuti,
abbiamo scoperto la nostra vocazione
al servizio e da questo luogo non ci
muoveremo mai”**



Come Unitalsi non intendiamo arretrare di un passo rispetto a quella che è la nostra storia e la nostra storia è qui a Lourdes. Siamo nati qui, qui siamo cresciuti, qui abbiamo scoperto la nostra vocazione particolare al servizio. Da questo luogo non ci muoveremo mai. Il cuore dell'associazione è a Lourdes". È l'assicurazione venuta dal presidente nazionale dell'Unitalsi, Antonio Diella, intervenendo al Bureau des constatations médicales, all'incontro che ha visto radunati una trentina tra medici e personale sanitario partecipanti al pellegrinaggio nazionale dell'associazione. "Il pellegrinaggio – ha affermato – è, nell'esperienza dell'Unitalsi, il cuore di quello che viviamo". Anche per questo, riferendosi a ciò che è successo ieri con i ritardi accumulati dai treni diretti al santuario mariano, ha sottolineato che "la difficoltà vissuta, anche da voi, non mette in discussione né il carisma né la bellezza". "Quando hai una mèta – ha aggiunto – la difficoltà non può mettere in discussione la mèta. Piuttosto si tratta di capire come il pellegrinaggio può muoversi nella maniera più serena e semplice possibile". Parlando dell'esperienza di essere medico e operatore sanitario nell'Unitalsi, Diella nell'evidenziare che si tratta di "una presenza essenziale", ha osservato che "un medico unitalsiano, un medico credente fa passare la straordinaria idea che non tutto è deciso dagli uomini e dai suoi strumenti dall'uomo. C'è una parte della vita, dell'esperienza e della storia che è scritta da un Altro e che noi non possiamo né imprigionare né analizzare perché ci viene offerto gratuitamente come dono".



di Mons. Luigi Bressan

Assistente Nazionale

Cercare la “**retta via**” e andare avanti

In un documento magisteriale dell'aprile scorso la Congregazione vaticana per l'Educazione osservava che “è paradossale che l'uomo contemporaneo abbia raggiunto traguardi importanti nella conoscenza delle forze della natura, della scienza e della tecnica e, allo stesso tempo, sia carente di una progettualità per una convivenza pubblica adeguata per rendere l'esistenza di ciascuno e di tutti accettabile e dignitosa”. Papa Francesco aveva già scritto nell'enciclica *Laudato Si'* che “la continua accelerazione dei cambia-

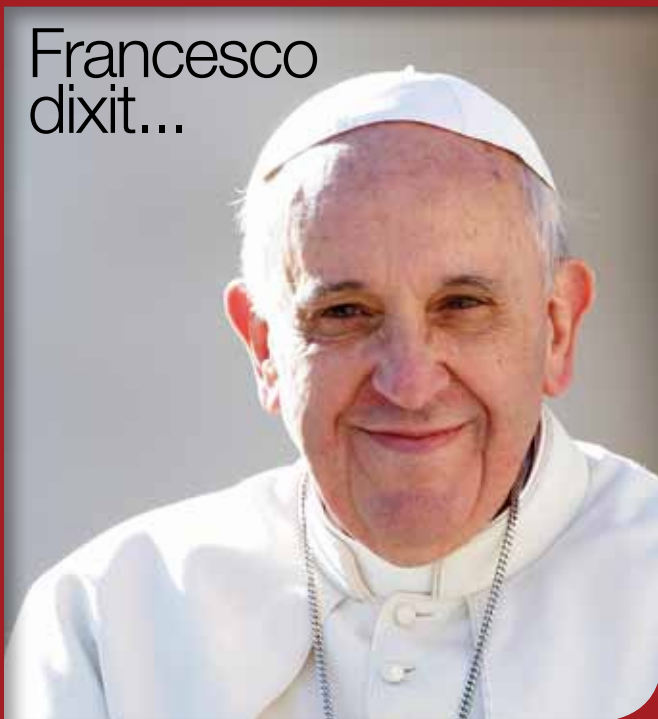
Il pellegrinaggio tende a una meta, ma non si compie da soli; fa superare difficoltà di vario genere, ma fortifica la speranza e dispone l'animo ad affrontare le sfide della vita quotidiana.

menti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro... Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica”.

In mezzo a tanti così rapidi mutamenti, sia in un recente passato che in corso e in prospettiva, anche noi ci troviamo spesso, come Dante, “in una selva oscura” (cfr. inizio della Divina Commedia). In un tale bailamme non comprendiamo la retta via, né come persone né come società. Le tentazioni, che il poeta rappresenta con tre belve, si parano anche davanti a noi e le scelte da fare sono: o seguire queste (e certamente per-



Francesco
dixit...



Le parole sono pietre

- **Cristo ha vinto la morte. È Lui la nostra risurrezione e la nostra vita. Siate testimoni di questo messaggio di speranza.**
- **La Chiesa ha bisogno di chi annuncia il Vangelo con entusiasmo e sapienza, di chi accende la speranza e genera la fede.**
- **Quando si prega ci vuole il coraggio della fede: abbiate fiducia che il Signore ci ascolta!**
- **La Vergine Maria ci aiuti a fare il primo passo ogni giorno, per costruire la pace nell'amore, nella giustizia e nella verità.**
- **Porta nel cuore le sofferenze di ogni essere umano. Nella preghiera porta tutti a Dio.**

derci) oppure rinunciare ad avanzare – e Dante esprime più volte che fu tentato a fare così – oppure lasciarci guidare per camminare insieme, senza pretesa di non incontrare difficoltà o di poter procedere da soli. Questa è la via: infatti, il secondo canto della Divina Commedia

afferma, riferendosi alla guida di Virgilio: “Or va’, ch’ un sol volere è d’ ambedue: tu duca, tu signore e tu maestro. Così li dissi; e poi che mosso fue, intrai per lo cammino alto e silvestro”.

In autunno, periodo nel quale riprendiamo molte attività, medito su questo messaggio che ci giunge dalla Santa Sede e dalla tradizione cristiana riflessa in Dante. Il pellegrinaggio è appunto questo coraggio di andare avanti: lo manifesta e lo rafforza, proprio in mezzo al turbinio della vita moderna. Il Vangelo mostra spesso un atteggiamento proteso in avanti: pensiamo ai cantici di Simeone e di Maria Santissima, al suo salire sulla regione montagnosa per aiutare Elisabetta, al metodo seguito da Gesù non di un maestro che attende gli alunni, ma che percorreva città e villaggi, fino sul Calvario e la Risurrezione, con proposte alte di vita personale e sociale.

Il pellegrinaggio tende a una meta, ma non si compie da soli; fa superare difficoltà di vario genere, ma fortifica la speranza e dispone l’animo ad affrontare le sfide della vita quotidiana; ci fa sentire famiglia, con quelli del nostro gruppo, con gli altri pellegrini, con la Chiesa locale che ci accoglie ed anzi con l’umanità tutta intera. Sappiamo che lo Spirito Santo è con noi e Cristo ci ha detto che dove due o tre sono riuniti nel suo nome Egli è con loro. Anche nei nostri pellegrinaggi possiamo sperimentare quanto asseriva Beatrice a Virgilio che chiedeva chi l’avesse inviata a lui per accompagnare Dante: “Donna è gentil nel ciel che si compagne di questo ‘mpedimento”, cioè Maria sofferiva per l’imbarazzo in cui il fiorentino, figlio devoto, si trovava, poiché Lei non soltanto risponde alla supplica, ma come scriverà più tardi ancora Dante: “molte fiato (volte) al dimandar precorre”. E’ sempre Madre.





A Pompei per ripartire

È il pellegrinaggio il cuore dell'esperienza unitalsiana

Sono stati più di 1500 i pellegrini che si sono riuniti sabato mattina nel piazzale Giovanni XXIII nel Santuario Bartolo Longo a Pompei, per il per la quindicesima edizione del pellegrinaggio nazionale Unitalysi. Il pellegrinaggio è stato guidato dal Presidente Nazionale Antonio Diella e dal Assistente Nazionale Mons Luigi Bressan insieme ai Consiglieri Nazionali Rocco Palese e Cosimo Cilli.

“A tutti i pellegrini il più sincero benvenuto nel Santuario della Beata Vergine di Pompei”, così l’Arcivescovo e Prelato di Pompei **Mons Tommaso Caputo** ha aperto il 15mo pellegrinaggio Nazionale. Mons Caputo ricordando come ottobre sia il mese dedicato al Santo Rosario e sottolineando gli insegnamenti del Santo Giovanni Paolo II che definiva il Rosario la strada, l’itinerario che ci aiuta a rivivere insieme a Maria le tappe della vita di Gesù, ha ricordato: “E voi, cari ammalati dell’Unitalysi siete voi che con la vostra sofferenza, lla testimonianza vivente, gli occhi dove guardare la gloria di Gesù, e per questo dobbiamo ringraziare anche ai vostri amici

volontari dell’Unitalysi”.

“Ho pensato a lungo quale sarebbe stato il miglior saluto a tutti voi, ha detto **Fabio Bifulco** vice presidente della sezione campana – in rappresentanza di Federica Postiglione presidente sezionale, impossibilitata a partecipare al pellegrinaggio – e mentre ci pensavo leggendo qualche post sui social in cui c’era scritto, la mia l’Unitalysi è questa, la tua Unitalysi, riflettendo penso che l’Unitalysi non è mia, né sua né di nessun altro, perché esiste una sola Unitalysi, la stessa che ho visto questa mattina riunita nel Santuario, l’espressione di gioia dei volontari di indossare quella divisa e di svolgere quel servizio, di vivere il pellegrinaggio”.

**A tutti i pellegrini
il più sincero benvenuto
nel Santuario della Beata
Vergine di Pompei**

Prima dell’inizio della celebrazione eucaristica il Presidente Nazionale **Antonio Diella** ha salutato tutti i partecipanti sottolineando l’importanza del momento storico che sta affrontando l’associazione: “L’Unitalysi cammina e cammina insieme, noi abbiamo il dovere e il diritto di essere felici, e per essere felici dobbiamo fare come nella processione di questa mattina. Nessuno deve andare da solo e nessuno deve essere lasciato indietro, dobbiamo camminare insieme in amicizia e in fraternità. Ecco perché Pompei è tappa fondamentale pr l’Unitalysi, diventa preziosa per dirci che il pellegrinaggio è il cuore di

questa esperienza, il pellegrinaggio deve avere la bellezza di camminare insieme a chi soffre, ed essere compagni nella fedeltà di questo cammino". Dopo il Presidente è stato il turno dell'Assistente Nazionale **Mons Luigi Bressan** ha evidenziato come la celebrazione eucaristica non sia una parentesi ma un culmine, un vertice che ci prepara a camminare ancora chiedendo al Signore che ci accolga nella sua Misericordia. Mons Bressan a termine della santa messa, ha portato anche i saluti e la benedizione di Mons Beniamino Depalma assistente regionale della sezione campana e Arcivescovo Emerito e Vescovo della Diocesi di Nola, incontrato a Napoli prima dell'inizio del pellegrinaggio.

Terminata la prima parte della i soci si sono dati appuntamento nella sala Marianna De Fusco, dove si è tenuto l'incontro con il Presidente Nazionale Antonio Diella sul futuro dell'associazione. A seguire nel pomeriggio emozionante la processione eucaristica che si svolta all'interno del Santuario guidata dal vice assistente della sezione campana don Vincenzo Di Mauro. La sera si è tenuta la tradizionale fiaccolata che si è conclusa all'interno della Basilica, dove alle ore 21 l'ultimo atto del pellegrinaggio, il rito della chiusura del Quadro della Madonna.

DIELLA: "ANDIAMO ALLA RICERCA DEGLI INVISIBILI"

Nell'ambito del pellegrinaggio Nazionale a Pompei, presso la sala Marianna De Fusco all'interno del Santuario, si è tenuto l'incontro con il Presidente Nazionale Antonio Diella, sul futuro dell'Associazione.

"Per vivere al meglio l'associazione bisogna fare come i bambini, stupirci, stupirci dell'incontro con Gesù Cristo" è stato il primo messaggio cardine di un incontro in cui il presidente ha voluto scuotere i soci campani e dell'intera Unitalsi.

"Bisogna avere più felicità e più convinzione da parte di tutti noi, a partire dai volontari, dagli assistenti da tutti, solo



coi rispolverare il nostro spirito per trascinare chi è veramente nel dolore". "Dobbiamo essere cercatori di gioia", è il monito del Presidente, rivolto agli animi di quanti vivono nel dubbio, nelle incertezze dell'appartenere all'associazione.

In un momento storico dell'Unitalsi complesso, difficile in cui chi decide vivere a pieno l'associazione è obbligato ad un rinnovamento, come afferma Diella: "La bellezza del pellegrinaggio è l'incontro con Gesù Cristo e vivere questo incontro con chi è considerato l'ultimo e triste, diventa fondamentale per essere comunione, per essere Unitalsi, perché esiste una sola Unitalsi, quella con e per gli ammalati". "Bisogna avere il coraggio e la capacità di rinnovarsi per capire come nell'Unitalsi le diversità diventano comunione, andiamo a cercare chi è considerato triste, inutile, noioso non bello e portiamolo per mano insieme a noi, solo così potremo riscoprire la bellezza di questa associazione, andiamo a cercare gli invisibili".



“In Cristo non siamo mai **inutili**”

Mons. Bressan al Nazionale per la prima volta da Assistente Unitalsi

“**N**on siamo soli nel dolore, poiché Dio è il Dio della vita e della gioia. Egli fa sì che anche la nostra sofferenza non sia soltanto dolore e peso per noi e per chi ci sta vicino ma sia mezzo di salvezza che porta frutto. Sì, in Cristo non siamo mai inutili”.

Lo ha affermato mons. Luigi Bressan, assistente ecclesiastico nazionale dell'Unitalsi, nel corso della celebrazione eucaristica che ha presieduto a Lourdes. A concelebbrare, con oltre cento sacerdoti, anche l'arcivescovo di Siracusa, monsignor Salvatore Pappalardo, che è anche il custode del reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa portato a Lourdes in occasione

del Nazionale. Nell'omelia, mons. Bressan ha osservato che “la nostra gioia nasce dalla contemplazione di Maria” perché “Maria porta gioia”. “Sappiamo che la felicità non è possibile nella sua forma perfetta e costante per tutti gli anni e le giornate della nostra vita”, ha rilevato,

perché “finché siamo su questa terra siamo limitati. Ma lo sarà, un giorno, questa gioia. E sarà per l'eternità”. L'arcivescovo ha aggiunto che in Cristo “non siamo salvati solo dopo la morte, ma ogni giorno non passa inutilmente e non è un tempo perduto”.

“**La nostra gioia nasce dalla contemplazione di Maria**”

“Non abbiamo paura se qualche volta ci sentiamo presi dall'ansia”, l'invito di mons. Bressan. “Il Signore Gesù





non ha voluto essere un 'superman', uno stoico che non aveva esperienza della debolezza e della fragilità umana. Pensiamo nell'orto degli ulivi a quale tensione profonda, pensiamo a quando Pietro gli dice 'non succederà mai

a te che debba soffrire' e lui gli risponde 'vai via, sei un tentatore'". "Possiamo avere anche noi – ha riconosciuto l'arcivescovo – questi momenti di scoraggiamento. Ma non dobbiamo avere paura di riconoscerli davanti al Signore e a chi ci è accanto. Per avere il coraggio del Cristo che ci dice: 'su, alziamoci e andiamo'".

Prima della benedizione finale, sollecitato da don Gianni Toni, direttore e animatore delle celebrazioni liturgiche dell'Unitalsi, Bressan, al suo primo pellegrinaggio a Lourdes come assistente ecclesiastico nazionale, si è detto "emozionato e gioioso". E ha rivelato: "Ho un piccolo rammarico: vorrei spendere più tempo in mezzo alle persone, soprattutto in mezzo agli ammalati, ma vediamo di fare il possibile".



Le lacrime che uniscono

“ Oh Madonna, Madre nostra,
nelle tue lacrime, le lacrime dei sofferenti
e degli ammalati. Ti prego per tutti coloro
che sono nel dolore, per i popoli in guerra,
per chi soffre le catastrofi del terremoto

Il Rettore del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, don Aurelio Russo, nel corso del pellegrinaggio nazionale ha incontrato il Rettore del Santuario di Lourdes, padre André Cebes. “È stata grandissima la gioia e la commozione sul volto di padre Cebes quando ha accolto nel suo studio il reliquiario della Madonna di Siracusa.” ha confidato don Russo, Padre Cebes visibilmente emozionato alla vista del reliquiario ha subito dedicato una preghiera: “Oh Madonna, Madre nostra, nelle tue lacrime, le lacrime dei sofferenti e degli ammalati. Ti prego per tutti coloro che sono nel dolore, per i popoli in guerra, per chi soffre le catastrofi del terremoto”. I due rettori si sono dati poi appuntamento prossimamente, questa volta a Siracusa.



L'Arcivescovo di Siracusa mons. Pappalardo

“Con **Gesù** un cuore nuovo”

“**O**ltre a tutte le grazie di cui abbiamo bisogno chiediamo innanzitutto la grazia che è fondamentale per la vita di ognuno di noi. La Madonna di Lourdes e Santa Bernadette intercedano perché possiamo vivere ogni giorno, in pienezza, la nostra vocazione di cristiani, persone chiamate a convertirsi e a credere al Vangelo di Gesù”. Lo ha affermato l'Arcivescovo di Siracusa, mons. Salvatore Pappalardo, nel corso della celebrazione eucaristica che ha presieduto a Lourdes, nella prateria di fronte alla Grotta. Nella sua omelia, Pappalardo ha sottolineato che “siamo venuti in pellegrinaggio a Lourdes portando ciascuno di noi nel cuore tanti desideri e propositi, richieste di grazie alla Vergine Maria”. “Chiediamo innanzitutto di accogliere il suo messaggio – ha proseguito – la sua esortazione a vivere nella penitenza e nella preghiera per poterci ogni giorno convertire al Vangelo e vivere nell'amore di Dio che è fedele”. “Noi – ha riconosciuto l'Arcivescovo – non sempre riusciamo ad essere fedeli”. Per questo diventano determinanti “l'at-

teggimento della conversione, la penitenza e la preghiera”, che sono “strumenti e momenti fondamentali di ogni esistenza cristiana”. “Se viviamo accogliendo l'insegnamento di Gesù anche il nostro cuore diventa nuovo”, ha aggiunto, rilevando che “siamo pellegrini ma siamo chiamati da Dio, nel suo progetto di amore e di salvezza, a vivere la grazia e la dignità di figli di Dio”. Dopo l'omelia, mons. Pappalardo e mons. Luigi Bressan, che ha concelebrato la Messa con numerosi sacerdoti, hanno benedetto una decina di coppie di sposi che quest'anno festeggiano il venticinquennale o il cinquantennale di matrimonio.

Al termine della Messa, celebrata alla presenza del reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, mons. Pappalardo ha omaggiato l'Unitalsi di un quadro che riproduce la lacrimazione della Madonna; consegnato al presidente Antonio Diella. Verrà conservato al Salus Infirmorum, la casa d'accoglienza unitalsiana a Lourdes.



Fraternità è amore

“Se non amiamo andiamo contro la nostra natura di battezzati”. Lo ha affermato mons. Luigi Bressan, assistente ecclesiastico nazionale dell’Unitalsi, presiedendo a Lourdes, nella Basilica di santa Bernadette, la messa conclusiva della prima parte del pellegrinaggio nazionale dell’associazione. Facendo riferimento alla sua esperienza in Thailandia, mons. Bressan ha riportato quanto rilevato da un professore di sociologia musulmano circa la presenza dei cristiani in quel Paese: “dove sono loro, sorgono opere di solidarietà, carità, attenzione ai bisognosi”. L’arcivescovo ha



messo l’accento sulla “grande e bella testimonianza dei cristiani” che “prestano attenzione agli ultimi, a chi ha più bisogno, con ospedali e case di cura per anziani e disabili ma anche con l’impegno nell’educazione”. “Dico que-





sto – ha evidenziato – non perché ci gloriamo. Perché di lavoro ne abbiamo da fare molto”. Parlando del “nuovo comandamento dell’amore”, Bressan ha ricordato che “siamo costituzionalmente persone orientate ad amare”.

“L’amore – ha proseguito – per noi è una risposta ad un amore che ci precede e che ci accompagna costantemente attraverso lo Spirito Santo”. Ma il “comandamento è nuovo anche per la sua estensione”. Perché ci è chiesto di amare “non sono solo le persone del nostro gruppo, della nostra cerchia, della nostra parrocchia, del nostro paese o nati nei confini della nostra nazione.

E non è perché uno è nato dentro un confine che ha più diritti di chi è nato in un’altra zona del mondo”. Addirittura “ci è chiesto di amare i nostri nemici”. “Il Signore – ha aggiunto – ci ha chiamati nella grande fraternità della Chiesa e, come esortava, san Paolo, ‘sopportandoci a vicenda’”. Che significa sia “avere pazienza perché siamo di carattere, età e formazione diversi” sia “supportandoci, sostenendoci gli uni agli altri”. “Questa fraternità si traduce in quelle particolari di parrocchie e diocesi ma anche in quelle di associazioni come la nostra”. “Quanto aiuto ci dà l’associazione – ha riconosciuto l’arcivescovo – ad attuare il messaggio d’amore del Signore”. Per questo “vogliamo ringraziare il Signore per quanti hanno operato finora nell’Unitalsi e per l’esperienza di questo pellegrinaggio”.



Gocce di **speranza**

È stata una serata dedicata a “condividere il bello che c’è e il bello che si fa” quella vissuta ieri a Lourdes, da malati e pellegrini partecipanti al pellegrinaggio nazionale dell’Unitalsi. Nella basilica di santa Bernadette, infatti, sono state presentate le attività e le “missioni di carità” di cui l’associazione è protagonista. Ad aprire l’evento, al quale sono intervenuti il presidente nazionale Antonio Diella e l’assistente ecclesiastico mons. Luigi Bressan, sono stati i dodici ragazzi del servizio civile nazionale che stanno vivendo la loro esperienza a Lourdes con l’Unitalsi. In “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente” hanno raccontato storie e testimonianze attraverso sketch teatrali per parlare di “conversione”, “speranza”, “vita”. Poi il lungo elenco delle attività unitalsiane, che non si limitano ai soli pellegrinaggi. La prima ad essere presentata è stata l’opera di vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia, in particolare ad Amatrice. Sono state lette due lettere-testimonianza relative alla concreta presenza e solidarietà che ha alleviato la situazione di diverse famiglie in difficoltà.

Presentati poi il servizio di accoglienza dei migranti, con alcune esperienze come quelle di Casa Madre Maria ad Ascoli Piceno e a san Ferdinando di Puglia, e il servizio di volontariato a Betlemme, con i bambini della Hogar Niño Dios gestita dalle suore del Verbo incarnato. Si è proseguito con il “Progetto bambini” per la messa a disposizione di case accoglienza per le famiglie di bambini ammalati che vengono curati in ospedali pediatrici lontani da dove comunemente risiedono. E poi il nuovo progetto delle “Botteghe diverse”, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, per la creazione in tutte le sezioni di laboratori destinati a

persone con disabilità favorendo la loro autonomia. Nel corso della serata ha portato la sua testimonianza anche Stefania, un’unitalsiana costretta sulla carrozzina che però continua a vestire con fierezza la divisa del servizio.

La conclusione è stata affidata alla voce di Marco Mammoli che ha cantato “Eccomi”, scritta con Michele Rosati. Sulle note di “Emmanuel”, composta proprio da Mammoli per la Giornata mondiale della gioventù del 2000, malati e pellegrini hanno lasciato la basilica per trasferirsi alla Grotta dove hanno partecipato a un momento di preghiera e di affidamento alla Vergine Maria.





1 Fontane per riempire contenitori

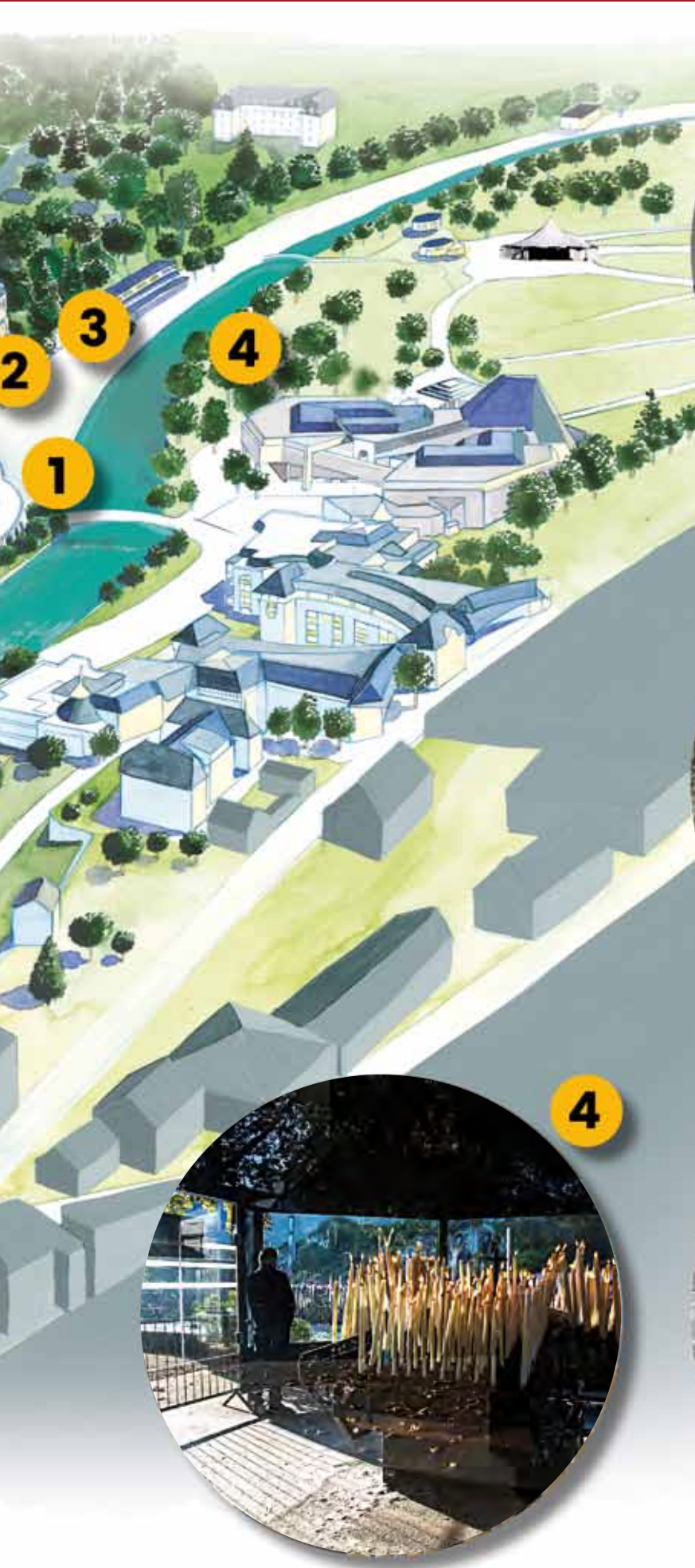
2 Sacrestia

3 Fontane per bere

4 Ceri per intenzioni di preghiera



Ecco come cambia
Lourdes



“La mia carrozzina non è una prigioniera”

Il Signore ha fatto grandi cose in me dal momento che ha unito in matrimonio mia madre e mio padre. Si sono scelti ed hanno desiderato ed accettato me così tanto da superare tutti i miei problemi.

Non è stato facile per i miei genitori trovarsi di fronte ad un scricciolo di un chilo e mezzo pieno di problemi ma che loro amavano già tantissimo.

Quali cose farà? Quale è il disegno di Dio su di lei?

Il Signore già sapeva che avrei vissuto in una grande famiglia ed ha aggiunto anche mio fratello un altro pezzo di questa roccia.

Il Signore ha continuato a fare grandi cose in me facendomi incontrare persone eccezionali e non solo.

Ma questo fa parte della vita: forse le persone che mi hanno fatto soffrire e messo in difficoltà servivano al Signore per fare le grandi cose che Lui aveva in serbo per me.

Lo sport è stato ed è un momento importante nella mia vita non avrei mai immaginato nel 2009 di poter raggiungere

la convocazione in nazionale. Questo grazie alla polisportiva Mirasole e a degli allenatori duri in vasca ma veri amici fuori, che mi hanno fatto, e continuano a farmi superare i miei limiti e vincere ancora arrivata ai quarant'anni.

Ho vissuto lo sport non solo pensando alle gare ma anche per mettermi alla prova in altri campi come il corso fatto per acquisire il brevetto da sub.

Non sono stata sempre una nuotatrice ho praticato anche equitazione facendo concorsi di dressage riportando a casa delle belle vittorie

Come potete capire nonostante i miei limiti è difficile tenermi ferma forse questa è un'altra grande cosa che il Signore ha fatto in me.

Ma il Signore non finisce mai di stupirmi infatti nella mia nuova avventura giornalistica sto accogliendo nuove amicizie e cerco di farmi consigliare per mettere a frutto i miei talenti. Forse la più grande cosa che il Signore sta facendo in me, riguarda la mia carrozzina che io non vedo come una





“prigione” ma un mezzo di trasporto che mi permette di vivere a pieno questo grande dono la VITA con tutti gli amici e le persone che incontrerò lungo questo viaggio. Le emozioni in questa serata erano solo all’inizio, visto che grazie all’aiuto di Massimo e Natasha sono potuta passare a piedi sotto la grotta, lasciandoci la mia testimonianza, la mia personale preghiera per un semplice immenso Grazie.

Ho avuto la possibilità di condividere alcuni dei momenti più intensi di questo pellegrinaggio con Natascia Togni una ragazza di Fabriano alla sua prima esperienza a Lourdes. È stato emozionante condividere con lei il passaggio sotto la grotta, ed il bagno alle piscine, vedere nei suoi occhi la gioia ed anche le lacrime.

Ho conosciuto una persona eccezionale, che mi ha detto: “Federica forse la prossima volta tornerò da volontaria, voglio fare qualcosa di più”. È stato un pellegrinaggio ricco di amicizia, sorrisi e alla fine del viaggio come Bernadette abbiamo detto “non dimenticherò nessuno”.



Incontro medici

Assistere con il **cuore**

Sandro De Franciscis (Bureau des Constatations Médicales)

“Venire qui **pellegrini** è ancora di grandissima attualità”

Anche i numeri dimostrano che a Lourdes “il pellegrinaggio funziona ed è ancora di grandissima attualità. Per questo ha un immenso futuro”. Lo ha affermato oggi pomeriggio Alessandro De Franciscis, presidente del Bureau des constatations médicales e dell’Association médicale internationale de Lourdes, nel corso dell’incontro che a Lourdes, presso il Bureau,, ha visto radunati una trentina tra medici e personale sanitario partecipanti al pellegrinaggio nazionale dell’associazione. Il prof. De Franciscis, ha invitato medici e operatori sanitari a chiedere con insistenza nelle diverse sedi dell’associazione “di portare qui a Lourdes, come ha fatto l’Unitalsi degli inizi, le persone gravemente malate. Perché sarà attorno ad un malato bisognoso di assistenza e conforto che avrete la presenza del personale di assistenza e dei familiari”.



Federico Baiocco (responsabile medici Unitalsi)

“**Accogliere e servire**”

L'appuntamento, coordinato da Federico Baiocco, responsabile nazionale dei medici Unitalsi, era stato aperto dall'intervento di mons. Luigi Bressan, assistente ecclesistico nazionale dell'Unitalsi. Secondo il vescovo, “tutti siamo chiamati a fare il bene ma anche a farlo sempre meglio”. Rispetto all'incontro, Bressan ha rilevato che “è importante scambiarsi le esperienze perché arricchisce gli uni gli altri”. Il vescovo ha voluto esprimere anche “l'apprezzamento per lo spirito che eccelle nell'assistenza alle persone, nel loro accompagnamento”. Nel corso dell'incontro sono state presentate anche le “Linee di indirizzo sull'organizzazione sanitaria negli eventi”. Baiocco ha concluso sottolineando l'importanza di “accogliere più che curare” perché l’“accoglienza significa essere presenti”. Visto che “sono in aumento le malattie psichiatriche e neurologiche” serve sempre di più “vedere e riconoscere la sofferenza dell'altro, stare accanto alla persona mediante l'ascolto, servire l'altro per proporre un cammino, anche religioso, che non lo faccia sentire solo”.



“La tenerezza di Dio è il nostro motore”

“**N**on saremo giudicati sulla nostra efficienza, saremo giudicati sulla nostra tenerezza”. Lo ha affermato il presidente nazionale dell’Unitalsi, Antonio Diella, al termine della processione aux flambeaux nell’esplanade del santuario di Lourdes. La emozionante cornice era composta da migliaia e migliaia di malati e pellegrini partecipanti alla prima tranche del pellegrinaggio nazionale dell’associazione.

Alla fiaccolata, presieduta dall’assistente ecclesiastico nazionale dell’Unitalsi, monsignor Luigi Bressan, hanno partecipato anche il cardinale Adrianus Johannes Simonis, arcivescovo emerito di Utrecht (Olanda), e l’arcivescovo di Siracusa, mons. Salvatore Pappalardo. Nel suo breve intervento, Diella ha sottolineato che “noi abbiamo ricevuto la vocazione a cercare il volto del Signore nella vita e nel volto dei più poveri, dei malati, di chi soffre, dei più piccoli. Stiamo imparando a farlo in pellegrinaggio, a Lourdes”. La tenerezza – ha aggiunto – “è l’unica parola che ci fa incontrare davvero il volto di Dio. La tenerezza ci rende capaci di abbracciare la vita di tutti e di fare strada con loro”. “Questa – ha concluso il presidente – la



linea del nostro orizzonte: semplice, piccola. Ma grande quanto la vita intera che ci è stata donata”.

Nel corso della processione, la recita del Rosario è stata alternata da video con testimonianze. La prima è stata quella del vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili, che ha parlato delle sofferenze e delle attese delle popolazioni terremotate. Poi quella di Alessandro, Claudia e





delle loro tre figlie che, dopo la morte della quarta figlia appena nata, hanno adottato Manuela, una bambina diversamente abile che cercava famiglia.

Fabrizio ha raccontato di Andrea Maria, il figlio nato dal matrimonio con Giacinta.

Il piccolo, venuto al mondo con una malformazione e dato per spacciato dai medici, prima di salire al cielo quando non aveva ancora 3 anni, ha incontrato Papa Francesco con altri bambini dell'Unitalsi.

L'ultima testimonianza è stata quella di Gabriele, che, sul sagrato della Basilica, ha parlato del cambio di prospettiva a seguito della nascita della secondogenita Elena, affetta da tetraparesi spastica. Da unitalsiano ha condiviso la "fatica di una disabilità" e come sia "a tratti imbarazzante" il fatto che "dopo anni in cui sono stato soggetto attivo di volontariato, con la famiglia sono diventato oggetto del volontariato di altri". Nel corso della fiaccolata si è anche pregato per gli immigrati e per i poveri, con alcune immagini che li ritraggono soli e abbandonati nelle nostre città.

"Per noi, per l'Unitalsi e per tanta gente che soffre Lourdes è casa nostra", ha detto il presidente nazionale dell'Unitalsi, Antonio Diella. "Stiamo vivendo in questi giorni la straordinaria esperienza della tenerezza di Dio". "Solo chi sperimenta la tenerezza – ha osservato – può comprendere fino in fondo la bellezza del pellegrinaggio e stupirsi ancora, come i bambini, della vita e dell'amore". "Siamo felici", ha rivelato il presidente, perché "l'Unitalsi non è il luogo della nostalgia o delle strategie rancorose, è il luogo della meraviglia per questa amicizia che nei pellegrinaggi e nella vita unisce e coinvolge chi è debole e sofferente con chi ha ancora forza per fare il cammino". "Verranno – lo sappiamo – i giorni in cui le ombre del dolore, della difficoltà e della stanchezza porteranno il buio della sera nel nostro impegno di carità e nella nostra vita", ha ammesso Diella, certo però che "in quei momenti, ricordando la luce di questa sera e la straordinaria bellezza della Grotta, ripeteremo ancora, con il cuore carico di speranza, 'resta con noi Signore. Tienici per mano, guida il nostro cammino'. E augurando un "buon ritorno a casa" a tutti gli unitalsiani, il presidente ha chiesto loro di "portare nel cuore l'esperienza della tenerezza che Lourdes ci ha donato".



VII edizione di "Io non rischio"

Insieme per prevenire

Si è svolta sabato 14 ottobre "Io non rischio", la campagna nazionale per le buone pratiche di protezione civile che ormai da sette anni coinvolge il volontariato di protezione civile, le istituzioni ed il mondo della ricerca scientifica. Insieme ci si mobilita, nelle maggiori piazze dei capoluoghi di provincia italiani, per comunicare e diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i cittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul rischio maremoto.

Più di 100 volontari Unitalisi, opportunamente formati, hanno partecipato alla giornata in 13 piazze d'Italia condividendo il proprio gazebo e l'intera iniziativa con le associazioni di volontariato locali.

"E' stato un bel momento di collaborazione tra noi e con le altre organizzazioni di volontariato presenti nelle diverse piazze - ha affermato Cosimo Cilli, Responsabile Nazionale del Settore Unitalisi Protezione Civile. Le piazze sono state per questa speciale edizione tutte condivise con le diverse associazioni e questo ha favorito una maggiore reciproca conoscenza tra organismi che operano sullo stesso territorio".

I volontari dell'Unitalisi hanno incontrato la cittadinanza nelle piazze di: Agrigento, Bari, Belluno, Caltanissetta, Campobasso, Cuneo, Enna, Mantova, Matera, Palermo, Reggio Calabria, Torino e Vicenza ed ogni esperienza è stata diversa.



Mantova e Reggio Calabria hanno ricevuto la visita del Capo del Dipartimento, il Dott. Angelo Borrelli e l'occasione è stata propizia per coinvolgere non solo le istituzioni e le scuole locali, ma anche i nostri amici disabili in un momento di incontro e di festa.

A Matera non è mancata la testimonianza dell'Assessore





alle Infrastrutture ed alla Mobilità, Ernesto Bocchetta, e del Vescovo della Diocesi di Matera - Irsina, Mons. Pino Caiazzo.

Su tutte le piazze c'è stata una buona affluenza ed i nostri volontari hanno accompagnato la cittadinanza in un percorso legato alla conoscenza dei rischi specifici del territorio e alla conoscenza dei luoghi attraverso passeggiate urbane sulle tracce dei rischi, caccia al tesoro ed eventi sportivi.

Grazie alla formazione ed al materiale a disposizione per la campagna i cittadini sono stati informati su quanto sia importante prevenire il rischio in caso di calamità naturali.

“Su ogni piazza i nostri volontari - ha continuato Cosimo Cilli - hanno interpretato i 3 temi, rischio sismico, alluvione e maremoto, rendendoli adatti e fruibili ad ogni per-

sona che si è avvicinata al gazebo. Bellissimo è stato vedere come i più piccoli si sono lasciati entusiasmare da disegni e giochi”.

L'edizione 2017 ha coinvolto, su 103 piazze, 5.000 volontari e volontarie appartenenti a oltre 700 realtà associative, tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni d'Italia.

“Una bella occasione anche per noi dell'Unitalsi - ha concluso Cosimo Cilli - per essere visibili e per portare la nostra testimonianza di cittadini consapevoli ed informati che hanno speso impegno ed energie per trasmettere quello che hanno imparato. Saremo sempre a disposizione per queste ed altre iniziative a cui il Dipartimento della Protezione Civile ci chiederà di aderire”.



Racconto di un pellegrinaggio

Lo stupore della Terra Santa

È difficile raccontare l'esperienza di un pellegrinaggio nei luoghi legati alla vita di Gesù e alla nascita delle prime comunità cristiane: il semplice racconto non rende i ricordi, le emozioni e la varietà delle sensazioni provate, legate certamente al vissuto dei partecipanti e alla loro personale formazione umana, religiosa e culturale.

È stato un viaggio non programmato, sono arrivata alla partenza con affanno, senza preparazione, presa dagli impegni lavorativi e soprattutto senza aspettative; mi sono fidata della serietà organizzativa dell'UNITALSI, senza conoscere i miei compagni di viaggio, guardando alla possibilità di visitare, partendo dalla lettura dei Vangeli, quei luoghi per me ricchi di molteplici suggestioni evocative, ma forse privi di un aggancio storico.

Il pellegrinaggio si è svolto ripercorrendo la "geografia della salvezza", è partito dalla visita di Nazareth, in Galilea; è proseguito, attraversando il confine, in Giordania con la visita dei siti di Jerash e Petra; poi il rientro in Israele e il viaggio alla volta di Betlemme per approdare infine a Gerusalemme, dove soltanto si può comprendere il

mistero di Gesù, ripercorrendo la sua Passione, Morte e Resurrezione. Numerosi i luoghi visitati, che rivedo nella memoria aiutandomi con le innumerevoli foto, che restituiscono solo in parte la luce, la bellezza e il fascino dei paesaggi e documentano, purtroppo, anche il degrado e la miseria in cui vivono le popolazioni nomadi, ai margini delle località toccate dai pellegrini.

È stata una lettura del Vangelo più consapevole e piena, fatta non solo con gli occhi, ma con la visione concreta dei luoghi interessati dalla vita e dalla predicazione di Gesù. Sono stata soggiogata dal fascino e dalle asperità di un territorio così vario, collinare e desertico: dalle onde increspate del Lago di Tiberiade alla calda tranquillità del Mar Morto; dalla freschezza del Fiume Giordano al deserto di Giuda, alle case di Nazareth scavate nella roccia. Indimenticabili per me sono le emozioni provate al Muro del pian-



to e sulla spianata delle Moschee, simboli e mete di religioni in perenne conflitto, e le sensazioni vissute alla vigilia del nostro ritorno, nella Basilica del Santo Sepolcro: aver pregato all'imbrunire sulla tomba di Cristo, quando il silenzio scende, gli ambienti si svuotano dei visitatori per la chiusura imminente delle porte e il cielo sembra essere più vicino alla terra. E ancora quando, durante la Messa celebrata nella cappella cattolica della Basilica, le nostre voci si sono confuse con quella del Muezzin che chiamava i Musulmani alla preghiera. Segno questo che, con volontà e reciproca tolleranza, ognuno può pregare pacificamente il suo Dio.

Sono vive nella memoria le testimonianze delle Suore della Famiglia religiosa del Verbo Incarnato impegnate, nella Casa El hogar del niño a Betlemme, nell'assistenza ai bambini orfani e disabili con pochi mezzi e tante difficoltà, di natura ambientale e finanziaria, sempre grate per gli aiuti ricevuti.

E come non ricordare Anna Maria, suora comboniana, mentre illustra la storia del suo convento e dell'asilo, di cui i bambini musulmani sono stati privati, a seguito del muro di separazione costruito





a ridosso del loro edificio? Lo stesso muro ha reso inaccessibile il cimitero musulmano, visibile dal terrazzo del convento. Suor Anna Maria, impegnata a costruire un dialogo interreligioso in una terra di confine, non perde l'entusiasmo e il sorriso quando illustra le difficoltà e i pericoli che le suore affrontano quotidianamente; è un esempio della straordinaria presenza, silenziosa ma operosa, dei cristiani in un territorio carat-

terizzato dalla complessità dei rapporti israeliano-palestinesi e segnato dalla difficile convivenza di religioni diverse.

Guide competenti ed esperte ci hanno accompagnato in tutti i momenti del pellegrinaggio, dall'arrivo alla partenza, illustrandoci la storia, il ricchissimo patrimonio artistico e la complessità di una Terra segnata da conflitti e mille contraddizioni, non sempre comprensibili a noi occidentali. E poi un grazie a Stefano, il tour leader dell'UNITALSI, sempre vigile e attento al gruppo, al soggiorno, agli spostamenti in condizioni di massima sicurezza e serenità.

Un ringraziamento speciale a don Sabino Troia, nostra guida spirituale, che ha accompagnato e ha reso significative, con la lettura e la spiegazione dei Testi Sacri, le tappe del pellegrinaggio, evidenziando la perenne attualità del messaggio evangelico.

Il pellegrinaggio, grazie a lui, coadiuvato da un altro sacerdote, don Paolo, ha assunto una profonda valenza teologico-spirituale.

Infine un sentito grazie ai miei compagni di viaggio!

Fortunata Terrone

Pellegrinaggio a Fatima

Tutti con lo stesso cuore

Da alcuni anni avevo un grande desiderio di recarmi a Fatima per poter pregare in quel luogo benedetto dalla presenza di Maria. Molte volte ho immaginato come sarebbe stato e sono partita senza conoscere nessuno, fidandomi del Signore, convinta che tutto sarebbe andato bene. È stata un'esperienza bellissima che mi ha lasciato nel cuore tanta gioia e pace.

Partecipare alla Messa Internazionale e alla processione aux flambeaux la sera è stato emozionante perché ho capito appieno il messaggio di Fatima: la chiamata universale alla preghiera. Migliaia e migliaia di persone da tutto il mondo, riunite in preghiera, in decine di lingue diverse ma con lo stesso cuore e ad una stessa voce. Questa esperienza ha fortificato la mia fede perché mi sono resa conto che Dio è nei cuori di moltissime persone in tutti i continenti. Visitare e ripercorrere in preghiera i luoghi dei 3 pastorelli che a quei tempi hanno saputo rimanere fedeli alle richieste della Madonna nonostante tutti gli ostacoli che hanno incontrato è stato toccante e motivo di riflessione sulla mia fede. Nel cuore porto vive molte immagini, in particolare quella dell'angelo che è apparso a Lucia, Francesco e Giacinta per insegnarli una preghiera semplice ma molto forte, una preghiera che viene dal cielo per portare luce in questo mondo che sembra avvolto dalle tenebre: "Mio Dio io credo, adoro, spero e ti amo e ti domando perdono per tutti quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano". Qui è racchiusa tutta la nostra fede. Queste parole mi risuonano nella mente ancora adesso e provo grande gioia nel pregare per tutti coloro che non hanno ancora conosciuto l'amore del Signore perché anche io sono stata lontana dalla chiesa e da Dio molti anni e ho provato quel senso di vuoto, incompletezza e tristezza che si ha quando si tiene Dio lontano dal cuore. Negli ultimi anni ho preso parte a diversi pellegrinaggi e posso testimoniare che ogni viaggio è stato come un tassello nel mio cammino di fede. È vero che il Signore e la Madonna sono ovunque ma credo sia importante ritagliarsi alcuni giorni durante l'anno per staccare dalla frenesia della vita quotidiana e dare spazio all'ascolto e alla preghiera. Prima di recarci a Fatima abbiamo partecipato alla messa al santuario di Cristo Re, una piccola

chiesa sul cui tetto sovrasta una statua di Cristo con le braccia aperte come quella che si trova in Brasile. Da quel luogo ho potuto ammirare la città di Lisbona ma soprattutto ho sentito una grande spinta a pregare per la pace. Questa piccola chiesa è simbolo dell'amore di Dio per noi, un Dio che a braccia aperte aspetta solo che ci rivolgiamo a lui e andiamo a riporre in lui tutte le nostre speranze, preoccupazioni e attese. Infine ci siamo recati a Santiago de Compostela, con una sosta di mezza giornata a Porto. A Santiago, nonostante la grande folla di pellegrini riuniti nella cattedrale per partecipare alla messa delle 12 con il rito del butafumeiro, ho potuto sostare in preghiera davanti alla tomba dell'apostolo san Giacomo. A lui che è stato vicino a Gesù ho chiesto di saper annunciare anche io il Signore alle altre persone. È incredibile come Dio ci stia vicino e ci guidi nel cammino che ha preparato per noi. Fatima e tutto il pellegrinaggio è stato ricolmo della presenza della Madonna ma il centro è sempre Gesù, il nostro Dio, presente e vivo nell'eucarestia che è sempre pronto a perdonarci e a guidarci nel pellegrinaggio della nostra vita.

Mariagrazia Zillio



“Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5)

Arrivare a Gesù tramite la devozione a Maria

Dal Vangelo secondo Giovanni: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino... Sua madre disse ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela.” (Gv 2,15). Con una sensibilità e avvedutezza tutta femminile Maria aveva notato quanto stava per imbarazzare la giovane coppia e si fece coraggio con il Figlio, conoscendo che egli era testimone dell’amore del Padre, che già nell’Antico Testamento aveva tante volte mostrato tenerezza verso il suo popolo. Quei giovani sposi avevano suscitato la simpatia in Maria e desiderava che la loro festa non fosse turbata. Nell’episodio di Cana riconosciamo un tale amore per le persone concrete e per la famiglia, come anche la fiducia in Cristo e quel principio spesso ripetuto: “Per Mariam ad Jesum”, ossia tramite la devozione a Maria noi vogliamo giungere a Gesù. Era quanto ripeteva Bernadette ed è il fondamento di tutta la mariologia cattolica. Il nostro pellegrinare si conclude con l’invocazione del Salve Regina: “mostraci il frutto del tuo seno, Gesù”. Non è un Gesù etereo, ma una persona che sa dare il



vino buono, ossia una vita in pienezza, un’esistenza che porta frutto. Il suo è un messaggio che si indirizza anzitutto ai giovani, poiché propone un regno di giustizia e di pace, di amore e di verità, con ideali elevati, che non appiattiscono l’esistenza, ma vi danno un senso gratificante. Del resto nella traduzione classica del salmo 43 si diceva: “Mi accosterò all’altare di Dio, al Dio che allietta la mia giovinezza”.

Non si tratta di dati anagrafici, ma di uno spirito giovanile, che anzitutto vorremmo fosse in chi ha effettivamente meno anni di età, ma che deve restare giovanile, cioè entusiasta e proteso al futuro, in tutti. Così del resto era Maria, madre di Gesù, se la contempliamo nell’inno del Magnificat: giunge a sognare un mondo senza ingiustizie e di vera fraternità; non ha un cuore rassegnato a situazioni di fame e di oppressioni, ma la fiducia che con la grazia di Dio esse si potranno rimuovere. Già subito dopo l’Annunciazione Maria testimoniò questo entusiasmo.

Non si ripiegò su di sé per prepararsi a una maternità inattesa, ma “si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa”: sono atteggiamenti quanto mai giovanili. Maria attraversò poi, secondo la tradizione, tutte le età di una normale esistenza umana ma non perse il coraggio. Anche presso la croce sul Calvario non era prostrata, ma “stava” con un’enorme sofferenza ma non distrutta. La personalità di Maria e la componente giovanile nella Chiesa non sono due temi sconnessi, tanto più a Lourdes dove Maria scelse una giovane per manifestare il suo messaggio.

Ecco perché si propongono delle schede che aiuteranno persone e gruppi Unitalsi a riflettere e far sì che l’esperienza unitalsiana diventi un arricchimento spirituale. Con voi sono immensamente grato a coloro che hanno elaborato queste schede che ho potuto coordinare - imparando molto dalla loro lettura - insieme con don Carmine Arice.

Ora insieme con tutti voi siamo uniti nella preghiera allo Spirito Santo.

Mons. Luigi Bressan
Assistente Nazionale dell’Unitalsi



CARAVAGGIO

GENOVA



Le testimonianze

ENNA



TREVISO





Lombardia, sacerdoti anziani e malati

A Caravaggio ritrovo e preghiera



Nel Centro di Spiritualità del Santuario Santa Maria alla Fonte di Caravaggio si è riunita la Conferenza Episcopale Lombarda per la sessione di lavoro autunnale.

I lavori si sono aperti in mattinata sotto la presidenza di monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo e vicepresidente CEL. Monsignor Beschi ha anzitutto espresso a nome di tutti gli auguri a due vescovi già membri della CEL ma che da poco sono stati eletti nella loro nuova sede: monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia e monsignor Mario Delpini arcivescovo di Milano. Il vescovo di Bergamo ha evidenziato come in pochi anni è radicalmente cambiata la composizione della CEL e di come si apra ora un periodo di stabilità, condizione ideale per un proficuo lavoro comune.

Il vicepresidente CEL ha quindi aggiornato l'assemblea sull'ordine del giorno del prossimo Consiglio permanente della CEL.

Monsignor Beschi ha poi spiegato come a seguito della conclusione del ministero episcopale a Milano del cardinale Angelo Scola si sia resa necessaria l'elezione del nuovo presidente CEL.

I vescovi lombardi hanno quindi eletto per acclamazione nuovo presidente della CEL monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano. Il neo-eletto ha ringraziato i confratelli vescovi per la fiducia. L'assemblea ha poi affrontato alcuni temi. Anzitutto la durata delle deleghe agli incaricati regionali. Le nomine dei responsabili

delle commissioni regionali CEL dureranno tre anni con possibilità di rinnovo per un altro triennio. A monsignor Daniele Gianotti, vescovo di Crema, è stata affidata la delega per l'ambito pastorale della catechesi.

Sono stati poi indicati i due nomi di spettanza CEL per il Consiglio di amministrazione di Villa Cagnola: monsignor Luigi Stucchi e monsignor Maurizio Gervasoni.

L'Assemblea ha poi fissato gli esercizi spirituali per i vescovi lombardi: dall'1 al 6 luglio 2018 presso l'Eremo di Montecastello, predicati dal vescovo emerito di Brescia monsignor Luciano Monari. Monsignor Beschi ha poi illustrato il programma della peregrinazione delle spoglie mortali di San Giovanni XXIII a Bergamo e a Sotto il Monte tra fine maggio e inizio giugno 2018. Ampio tempo è stato poi dedicato dai vescovi lombardi ad un confronto sulla situazione giovanile in preparazione al sinodo dei giovani.

Al termine dell'Assemblea i vescovi si sono uniti ai sacerdoti anziani della Lombardia presenti a Caravaggio per la loro giornata di ritrovo e preghiera, conclusa con la Messa concelebrata in Santuario, presieduta da mons. Delpini.

La Conferenza Episcopale Lombarda (CEL) è composta dai Vescovi ordinari e ausiliari delle dieci Diocesi lombarde (Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Vigevano) che si riuniscono per valutare e proporre alcune linee comuni di indirizzo pastorale per le Diocesi di cui sono responsabili.



A Genova con Antonella Clerici

Testimonial per un giorno

Al Padiglione cetacei dell'Acquario di Genova successo per l'aperitivo benefico organizzato dall'Unitalsi Ligure con ospite d'eccezione Antonella Clerici, la conduttrice televisiva che ha voluto presenziare per sostenere la sezione ligure di Unitalsi, associazione impegnata nel trasporto e nel sostegno di malati e bisognosi nei luoghi di culto. «Stiamo lavorando per avvicinare i giovani alla cultura dell'assistenza, Antonella ha abbracciato la nostra causa dall'inizio» ha spiegato Gemma Malerba, presidente Unitalsi Ligure.

L'aperitivo è stato anche l'occasione per vedere A-Mare, collezione di 101 quadri realizzata e donata dal pittore veneziano Marco Nereo Rotelli, un colorato tributo al mare da parte di un artista considerato tra i

più grandi dell'arte contemporanea italiana. «È splendido che un pittore come lui sia stato così generoso per una causa così importante. A me l'arte piace, senò non farei l'artista» ha spiegato la popolare conduttrice tv Rai.

La Clerici ha parlato anche della Liguria e del suo rapporto con il capoluogo: «Genova mi ricorda gli anni '90, quando ero spesso qui per la Domenica Sportiva. Seguivo la Sampdoria dello scudetto, quella di Viali e Mancini, e anche il Genoa. Adesso sarò qui ancora più frequentemente perché il mio compagno è spesso a Genova per lavoro. Tutta la Liguria è una regione che porto nel cuore».

Matteo Politanò





Il nostro **don Enzo** parroco del Duomo

Un momento intenso di emozioni quello vissuto venerdì 13 ottobre scorso dalla Sottosezione Unitalsi di Enna che ha assistito, nella parrocchia Maria Santissima della Visitazione in Enna, alla celebrazione d'insediamento di Mons Vincenzo Murgano. Don Enzo, come affettuosamente lo chiamiamo da anni, è una figura fondamentale per l'Unitalsi, non solo per la Sottosezione di Enna ma per tutte la Sezione della Sicilia orientale. Una nomina, quella di Don Enzo, che ha reso felici ed entusiasti noi soci dell'Unitalsi, come ha detto il Presidente di Sottosezione Liborio Alvano prima dell'inizio della celebrazione in Duomo.

Un cambio di testimone, dunque, alla guida della Chiesa Madre, Duomo in Enna, dove Mons. Murgano prenderà il posto di Mons. Francesco Petralia.

Un curriculum di tutto rispetto quello del nuovo parroco del Duomo in Enna, Mons. Murgano nominato Vicario Giudiziario Aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Siculo nella Diocesi di Piazza Armerina, nel febbraio del 2012, nonché Presidente dell'Organo di composizione dell'Istituto Diocesano al sostentamento del clero. Don Enzo è un sacerdote molto sensibile alle persone che soffrono, che ha saputo portare veramente nella sua vita il vangelo di Cristo: e cioè quello di visitare e consolare gli ammalati i sofferenti. "Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete

vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi."

Mons. Vincenzo è un sacerdote molto disponibile con il prossimo e, allo stesso tempo sa essere una persona autorevole quando il caso lo richiede, è una guida spirituale molto attiva sia nella pastorale giovanile, sia nell'associazione unitalsiana, che per la città di Enna.

Don Enzo ha voluto rivolgere il suo ringraziamento alla sue due famiglie, quella unitalsiana e quella costituita dal fratello, dalla cognata e dai nipoti che lo hanno sostenuto nelle scelte che ha dovuto fare nel corso degli anni, tra le quali quest'ultima di accettare la nomina della parrocchia Duomo in Enna.

Il presidente Liborio Alvano ha commentato che "per noi dell'Unitalsi oggi è stato un momento speciale perché per noi don Enzo è il punto di riferimento. Nonostante i suoi mille impegni - ha continuato il presidente - Don Enzo è sempre pronto a sostenerci sia nei momenti negativi, fatti di dubbi e incertezze, stimolandoci ad andare avanti e aiutandoci a ritrovare o a non abbandonare la strada giusta, sia nei momenti positivi in cui egli sa gioire con noi, sempre nella carità verso chi ha bisogno". "Noi dell'Unitalsi siamo molto felici e orgogliosi nel vedere che la nostra guida spirituale riceve questo dono da parte del nostro Padre Celeste e viene nominato Pastore del duomo di Enna."

Andrea Fornaia



Treviso , Venicemarathon

A passo più **lento**



Con 13.000 partecipanti alla Venicemarathon 2017, anche l'Unitalsi s/s Treviso è presente con sei amici diversamente abili e trenta atleti, con partenza da Treviso e da villa Pisani di Strà e arrivo in Riva Sette Martiri a Venezia. Da due anni, l'Unitalsi s/s Treviso, partecipa con gioia ed entusiasmo a questo speciale evento, accompagnando le persone con il "passo più lento". Si corre su un percorso unico al mondo, dove ogni chilometro è suggestivo e ricco di fascino, con

panoramiche di : Ville Venete, il Ponte della Libertà lunghissimo, che mette alla prova le gambe dei nostri atleti unitalsiani... per raggiungere la splendida Piazza S. Marco a pochi metri dal traguardo, atteso dopo 42 Km. Tutti hanno la possibilità di godere di una splendida giornata, condivisa con gli amici e due ali di folla, godendo delle bellezze di Venezia, vivendo emozioni straordinarie, capaci di coinvolgere ed entusiasmare grandi e bambini.. Grazie a Tutti...





**Siracusa: Sezione
Siciliana Orientale**

pellegrinaggio anniversario



Mentre è ancora vivo il ricordo dell'emozionante Pellegrinaggio Nazionale di settembre con il Reliquiario delle Lacrime di Maria che ha raggiunto il Santuario di Lourdes, attraversando tutta l'Italia viaggiando sul Treno Bianco, si è aperto il 30mo pellegrinaggio della sezione Sicilia-orientale dell'Unitalsi, che quest'anno festeggia anche il 90mo della sua fondazione.

Il Pellegrinaggio si è aperto con la celebrazione eucaristica delle 18,30 di ieri presieduta dall'Assistente della Sottosezione di Siracusa, don Massimo Di Natale, con la partecipazione di numerosi sacerdoti, ammalati, volontari, barellieri e dame dell'Unitalsi. Tre giorni - dal 10 al 12 novembre - attesi dai volontari, che si spendono quotidianamente e con generosità al servizio dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, ma anche dei pellegrini e di quanti ammalati nel corpo e nello spirito si affidano al Cuore Immacolato e Addolorato della Madonna delle Lacrime.

Giorni di memoria per la famiglia unitalsiana, fondata

**L'Unitalsi nasce per mettere
l'altro al centro,
per camminare tenendoci
per mano e per stupirci
di tutta la gioia e l'amore
che riusciamo a veicolare**

Mons. Murgano

a livello nazionale da oltre 110 anni, nata come sezione della Sicilia Orientale da 90 anni e presente nella sottosezione di Siracusa da 65 anni. Un programma fitto di appuntamenti, di intensa spiritualità, condivisione e festa sotto lo sguardo della Madonna delle Lacrime.

Sono stati più di 1.500 i pellegrini provenienti dalle varie sottosezioni della Sicilia Orientale - che hanno partecipato alla processione da via degli Orti al Santuario, che è culminata con la Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Siracusa, Mons. Salvatore Pappalardo.

Alle celebrazioni erano presenti i vertici dell'Unitalsi Nazionale, dal Presidente, Antonio Diella, ai presidenti delle Sezioni unitalsiane di tutta Italia. Nunzio Faranda, Presidente della Sezione Sicilia-Orientale, l'Assistente di Sezione, Mons. Enzo Murgano, con il Consiglio Sezionale e i presidenti delle 19 sottosezioni siciliane, insieme ai sacerdoti del nostro Santuario, in questi tre giorni di Pellegrinaggio, faranno gli onori di casa per accogliere i pellegrini nella Basilica della Madonna delle Lacrime.





Mezzi tecnici di controllo della velocità: le modalità di collocazione e uso

Il problema degli incidenti stradali nel nostro paese continua a destare preoccupazione. Dopo anni di decrescita del numero dei morti su strada, l'anno 2015 ne ha registrato un aumento (+ 1,1% pari a 3.419 morti entro il 30° giorno, rispetto ai 3.381 dell'anno 2014) mentre l'anno 2016 ha registrato una diminuzione degli stessi pari al -4,2%. Tale alternanza di tendenza non è certo rincuorante tenendo conto che l'obiettivo imposto dall'Unione Europea prevede il dimezzamento del numero dei morti entro il 2020. La direttiva del Ministero dell'Interno del 21 luglio 2017 n. 300/a/562017/144/5/20/3, ha fornito le indicazioni per prevenire e contrastare i comportamenti che costituiscono la principale causa di incidenti stradali, individuandoli nella guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, nell'eccesso di velocità, nel mancato utilizzo delle cinture di sicurezza e del casco protettivo, nei comportamenti che causano distrazione alla guida, come, in primo luogo, l'uso del cellulare che costituisce negli ultimi anni, la principale causa degli incidenti stradali.

Nell'ambito delle iniziative volte al contrasto degli eccessi di velocità, la direttiva, conosciuta come direttiva Minniti, ha fornito inoltre anche le istruzioni operative per l'utilizzo e l'impiego dei dispositivi di controllo della velocità, fornendo una ricognizione ordinata delle indicazioni e della normativa già in vigore da anni ma di difficile individuazione ed interpretazione e fornendo anche risposte alla problematica relativa alla taratura dei dispositivi, emersa a seguito della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 113 del 18 giugno 2015.

Nella direttiva si chiariscono le modalità di accertamento dell'eccesso di

velocità che può essere effettuato tramite sistemi di rilevamento fissi, temporanei e mobili. I controlli temporanei possono essere utilizzati in maniera flessibile sul territorio a seconda delle necessità, mentre i controlli fissi sono permanenti e sistemati in postazioni allestite appositamente. Le postazioni mobili sono installate a bordo dei veicoli e permettono il rilevamento della velocità anche in movimento.

La rilevazione della velocità senza la presenza degli agenti di polizia è possibile soltanto con i sistemi di rilevazione fissi. Qualunque sia la postazione di controllo, la regola è che sia sempre preventivamente segnalata e ben visibile, mediante l'uso di segnali stradali o di dispositivi luminosi. Il fine è contrastare l'eccesso di velocità dei conducenti e svolgere azione di prevenzione finalizzata alla sicurezza nella circolazione stradale, pertanto è necessario che gli operatori di polizia adempiano alle prescrizioni riportate in ordine alla segnalazione e alla visibilità. In sostanza non sono più tollerate le contestazioni delle violazioni ai limiti di velocità effettuate con strumenti poco visibili che in passato hanno fatto pensare più all'esigenza di far cassa che alla necessità di prevenire gli incidenti stradali.

Pertanto tra il cartello di avviso della postazione di controllo e l'autovelox deve essere rispettata una distanza "adeguata" (che possa consentire al conducente di moderare la propria velocità) che consiste in: - 250 metri per autostrade e strade extraurbane principali; 150 metri per le strade extraurbane secondarie e urbane a scorrimento veloce; 80 metri per tutte le altre strade.

Inoltre, tra il cartello di avviso e la postazione di controllo non deve esserci una distanza maggiore di 4 km.

È da tener presente anche che, fuori dai centri abitati, non possono essere installate o utilizzate postazioni di rilevamento della velocità ad una distanza inferiore ad un chilometro dal segnale che impone il limite di velocità.

Sulle autostrade e sulle strade urbane principali possono sempre essere usati i dispositivi di controllo a distanza, sulle strade extraurbane secondarie e sulle strade urbane di scorrimento, possono essere utilizzati soltanto nei tratti di strada determinati dal prefetto con proprio decreto. Il prefetto individua i tratti di strada su cui poter effettuare il controllo a distanza della velocità in base all'elevato tasso di incidentalità della stessa o a particolari condizioni strutturali o di traffico.

Qualche ultima precisazione su taratura e verifica di funzionalità. I dispositivi di rilevazione della velocità dei veicoli devono essere, prima di tutto, approvati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, inoltre a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del 18 giugno 2015 n. 113, si è previsto che i dispositivi devono sempre essere soggetti a verifiche periodiche di funzionalità e di taratura, da effettuare con cedenza annuale, al fine di accertare il mantenimento nel tempo della loro affidabilità. Tali disposizioni sono una garanzia di legittimità per la collettività perché la loro applicazione tende ad un innalzamento dei livelli di sicurezza stradale sulle strade ed anche per l'utente finale che può opporsi alle sanzioni applicate senza il rispetto di tali prescrizioni.

Per ulteriori approfondimenti consultare la Rivista Giuridica on line della Circolazione e dei Trasporti ACI.

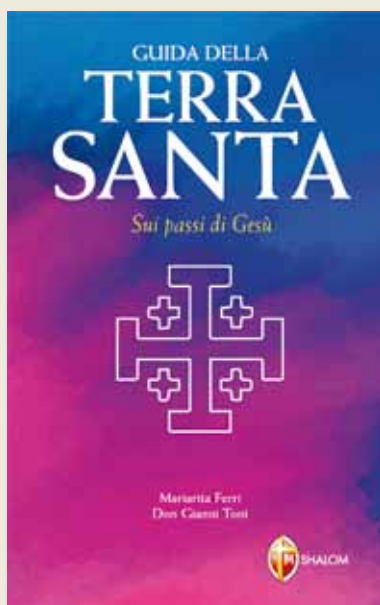
a cura di Maristella Giuliano
Comitato di Redazione della Rivista
Giuridica ACI



Papa Francesco con Antonio Spadaro

ADESSO FATE LE VOSTRE DOMANDE

“Ho faccia tosta, ma sono anche timido. A Buenos Aires avevo un po’ timore dei giornalisti. Pensavo che avrebbero potuto mettermi in difficoltà e per questo non davo interviste.” Così comincia il nuovo libro di Papa Francesco, la migliore dimostrazione che Jorge Mario Bergoglio non solo ha superato quell’antica diffidenza, ma anzi attribuisce un’importanza speciale proprio agli incontri con la gente, alle conversazioni, alle interviste: “mi piace guardare le persone negli occhi e rispondere alle domande con sincerità” e “in modo spontaneo, in una conversazione che voglio sia comprensibile, e non con formule rigide. Uso anche un linguaggio semplice, popolare. Per me le interviste sono un dialogo, non una lezione”. Come scrive Antonio Spadaro nell’introduzione, lo scopo del Papa non è “offrire definizioni e sentenze ma avvicinarsi all’inquietudine dell’interlocutore”. Uno scopo pastorale, dunque, e le conversazioni raccolte in questo volume toccano i temi essenziali di un pontificato che si avvia a compiere cinque anni: il bisogno di raggiungere le periferie dell’esistenza, di superare gli steccati, di camminare e lavorare insieme, di fare “teologia in ginocchio” (cioè attraverso la preghiera) e di avere “fiuto del soprannaturale”, cioè “senso del divino e del diabolico”. “Desidero una Chiesa che sappia inserirsi nelle conversazioni degli uomini, che sappia dialogare. È la Chiesa di Emmaus, in cui il Signore ‘intervista’ i discepoli che camminano scoraggiati. Per me l’intervista è parte di questa conversazione della Chiesa con gli uomini d’oggi.”



Guida di Terra Santa

UNA GUIDA ... DI CASA NOSTRA di don Gianni Toni

È in uscita, e quante e quanti si porteranno in Terra Santa con l’Unitalsi avranno modo di averla nella “borsa da viaggio”, una guida che possiamo anche definire ...di casa nostra!

Gli autori sono persone che condividono ed hanno condiviso la realtà associativa ed il servizio dei pellegrinaggi!

Mariarita Ferri è andata in Terra santa “SOLO” più di 200 volte ad accompagnare gruppi ed oggi svolge anche il ruolo di responsabile delle Piscine a Lourdes.

D. Gianni Toni è assistente regionale Unitalsi per il Lazio, guida di Terra Santa da una quindicina di anni!

A loro si aggiunge lo “scatto” professionale del fotografo di Lourdes, che ogni unitalsiano conosce per le “classiche” foto-ricordo del pellegrinaggio davanti la Basilica del Rosario: Marcel VIRON, che rende questa guida un “album fotografico” da conservare dopo i giorni vissuti “sui passi di Gesù”. Con queste premesse crediamo che si possa ben dire che la guida è anche una parte di...CASA NOSTRA.



sostieni i nostri
progetti

dona anche tu il tuo
all'UNITALSI



codice fiscale **04900180581**

Cara amica, caro amico,

dona il tuo 5x1000 all'UNITALSI e aiuterai a sostenere le iniziative che gli oltre 45.000 volontari attivano su tutto il territorio nazionale a favore delle persone fragili. È un gesto che non costa nulla! Ricorda di scrivere il nostro codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi.

- Firma nel primo riquadro "Sostegno del volontariato" che figura sui modelli di dichiarazione dei redditi (CUD; 730/1-bis; UNICO persone fisiche)
- Indica nello spazio sottostante il codice fiscale dell'UNITALSI: **04900180581**

Firma	<i>Mario Rossi</i>
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	04900180581



www.perunasceltadamore.it

